

Foglio settimanale della comunità di Miane

23 giugno 24 - 12^a domenica del tempo Ordinario



Talvolta o spesso anche noi sentiamo che la nostra vita assomiglia ad una barca dentro la tempesta di situazioni difficili, talvolta insostenibili, e abbiamo paura.

Fede e la preghiera non risolvono i problemi, ma danno forza per affrontarli.

dal vangelo secondo Marco 4,35-41



In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Questa è la prima traversata narrata da Marco e il primo viaggio che porterà Gesù e i suoi discepoli al di fuori della terra d'Israele, in territorio pagano, come apprendiamo dal seguito. Inoltre siamo a sera, tempo che solitamente indica una situazione critica. Il lettore è così preparato a entrare ancora più decisamente nella drammaticità del racconto: quella di cui si narra non è solo una tempesta in mare, ma una tempesta notturna.

È Gesù che prende l'iniziativa e ordina ai discepoli: "Passiamo all'altra riva!". Ma poi, inspiegabilmente, sembra ritirarsi e quasi farsi spettatore. Ricevuto l'ordine, sono infatti i discepoli a "congedare la folla", e poi a prendere Gesù con sé. Azione che Marco descrive con un'espressione criptica: "Lo presero con sé, così com'era, nella barca" (v. 36). Il Maestro, che fin qui ha agito da protagonista, sembra ora preso di peso dai discepoli e issato sulla barca, "così com'era". Un'affermazione difficile da decifrare. Una possibile lettura – puramente ipotetica – è che qui l'evangelista voglia sottolineare la distanza tra l'essere reale di Gesù e la comprensione che i discepoli ne hanno, come a dire che cominciano ad accettarlo per quello che è, cioè diverso da come lo immaginavano o lo desideravano.

Sopraggiunge dunque "una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena". All'immagine critica della sera, si aggiunge ora un secondo tratto negativo, quello della tempesta. E ad accrescere la drammaticità del momento vi è la totale inattività di Gesù: "Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva". Anche il particolare del "cuscino" – non un qualsiasi sacco, ma un vero "guanciale", trasmette l'idea di assoluta estraneità di Gesù, quasi surreale: la barca è inondata e il Maestro dorme comodamente su un

cuscino. Quest'ultimo particolare, insieme a vari altri, ha fatto ipotizzare che qui Marco voglia evocare la vicenda del profeta Giona, anch'egli inviato ai pagani e che, addormentatosi mentre il mare è in tempesta, è svegliato dai suoi compagni di viaggio che, come i discepoli di Gesù, si dicono "perduti".

Il sonno di Gesù ricorda anche quello del contadino, appena evocato nella parabola del seme che cresce da solo; è il sonno di chi ha fiducia nella potenza della Parola, che poi, puntualmente, si manifesterà e metterà a tacere il vento e il mare (v. 39). Fiducia che invece i discepoli non hanno.

Infatti sono presi dalla paura e svegliano il Maestro, con una domanda che sembra andare ben oltre il momento. È la domanda decisiva che prima o poi affiora sulle labbra di ogni credente: "Maestro, non ti importa che siamo perduti?". Domanda ancora più radicale di quel "dove sei?" che tante volte, nelle tragedie di ogni tempo e di ogni genere, si leva da tanti cuori disperati. Qui i discepoli sono ancora più taglienti, chiedendo conto dell'importanza che essi hanno per lui, il Maestro. Come a dire: "Quanto ti importa di noi?". E potremmo aggiungere: "Quanto ti importa di questa umanità che va in rovina?".

La domanda coglie Gesù sul vivo e lo induce a una reazione immediata: "Si destò, minacciò il vento e disse al mare: 'Taci, calmati'" (v. 39). Agisce come altrove fa con i demoni: parla loro e impone il silenzio. E così alla "grande tempesta" segue la "grande bonaccia".

Quindi, dopo aver fatto tacere i rumori esteriori, interroga quelli interiori, rivolgendo ai discepoli una duplice domanda: la prima riguarda la paura e la seconda la fede; due realtà strettamente collegate.

Come un maestro sapiente inizia interrogando le paure: "Perché avete paura?", o più letteralmente: "Perché siete così timidi/codardi. La domanda potrebbe sembrare oziosa e anche irrispettosa. Non si chiede a persone in preda alla tempesta e con la barca piena d'acqua perché hanno paura. Eppure Gesù osa, perché vorrebbe spingerli a una traversata, appunto, e per questo fa seguire subito una seconda domanda: "Non avete ancora fede?". Ecco le due realtà da mettere in relazione: paura e fede. Ecco la traversata da operare: dalla paura alla fede.

Alla fine i discepoli sono presi da un "grande timore che sopraggiunge dopo la "grande tempesta" e la "grande bonaccia", perché vedono l'efficacia della parola di Gesù. Ma questo timore non ha nulla a che fare con la paura di prima, è invece segno della fede, che è consapevolezza della presenza di Dio.

Eccoci dunque giunti all'altra riva: a quella della fede generata dall'ascolto fiducioso, che sa del seme invisibile che tuttavia è presente e opera; fede che si concretizza in consapevolezza che Gesù è presente. Questo è ciò che fa la differenza, e che trasforma degli uomini impauriti in uomini di fede: sapere che Gesù è lì, nella barca, anche quando questa è piena d'acqua e sembra colare a picco. Il segno che a lui "importa" di quei discepoli e di questa umanità è che resta lì, partecipe delle vicende degli esseri umani, anche quando sembra assente e silente.

La fede non sottrae alle tempeste, ma aiuta ad attraversarle. E attraversandole si diventa credenti. Lì, nella tentazione, come ricordano i padri monastici da Antonio in poi, si diventa credenti. Lì i discepoli cominciano a comprendere chi è Gesù: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?". Quella domanda che attraversa l'intero vangelo secondo Marco, dalla prima guarigione fino alla croce, comincia a trovare una risposta.

(Commento di Enzo Bianchi)

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



“fate questo in memoria di me.”

Sabato 22 – 12 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Def.ti Da Riva Innocente

Domenica 23 – 12 ^ Domenica del tempo Ordinario – santuario del Carmine

Ore 18.00: +Lucchetta Luca ann., Giulia, Bertillo +Michele, Emiliana, Antonio +Bortolini Teresa.

Giovedì 27 – chiesa di Campea

Ore 18.30: +De Conto Maria ann. Zilli Pietro e Elsa. +Pillon Bruno +

Sabato 29 – 13 ^ Domenica del tempo Ordinario . SS. Pietro e Paolo

Chiesa di San Pietro

Ore 18.30: +Bortolini Francesco ann. +Bortolini Teresa +Comin Pietro, Anna Maria, Mariella

Domenica 30 – 12 ^ Domenica del tempo Ordinario

Celebrazione del sacramento della Confermazione

Ore 11.00: per la Comunità

Ore 18.30 – Santuario del Carmine

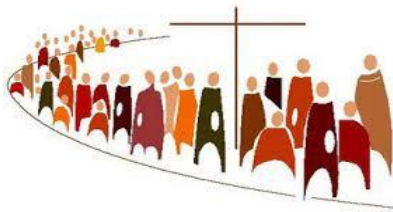
+Michele, Emiliana, Antonio

Gesù era un rabbino (=maestro) ed insegnava a viva voce (=catechesi) alle persone del popolo (=comunità). L'insegnamento implica un atteggiamento di ASCOLTÒ, non solo con le orecchie ma soprattutto con il cuore e con la mente, per poter così collegare alla vita ciò che le persone sentivano. Non era un rapporto virtuale, ma reale, in diretta. L'ASCOLTÒ poi esige un'altra capacità molto importante: INTERIORIZZARE ciò che si è ascoltato, cioè farlo proprio, assimilarlo tenendo conto della nostra personalità. Perché non siamo robot.



Infine, ed è il compito più importante e impegnativo, mettere in pratica, PRATICARE un passo alla volta, cioè che abbiamo interiorizzato dell'insegnamento di Gesù. Il tutto con pazienza, umiltà, costanza e tenacia. Senza mai vergognarsi di essere suoi discepoli e discepoli, cioè senza vergognarsi di essere cristiani.

Diario della Comunità



Offerte della settimana per la Comunità.

Sito della parrocchia: www.parrocchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiadm@gmail.com

E-mail d. Maurizio 49dama@gmail.com